



ISTITUTO SALESIANO

S. AMBROGIO

Via Copernico, 9

Milano

Milano, 20 agosto 1989

Cari confratelli,

Domenica 20 agosto 1989 ritornava alla casa del Padre

Don Giovanni Alberti

Da due mesi era stato trasferito nella infermeria ispettoriale della casa "Giuseppe Quadrio" di Arese per godere di maggiori attenzioni, a causa dell'aggravarsi della malattia. Il suo silenzio, il suo distacco dalle persone e dalle cose infatti esigevano un'attenta e diuturna presenza. Negli ultimi tempi viveva la sua giornata nella solitudine e nella preghiera. Passava molto tempo in Cappella a pregare e pregava veramente con fervore; sembrava voler riversare sul Signore le sue pene, discuterne con Lui; era un po' l'immagine di Giobbe che dialoga animatamente con Dio. Non trascurava la lettura di qualche buon libro che meditava nel silenzio della sua camera. Trovava qualche momento di serenità, durante il giorno, passeggiando a braccetto del signor Damiani, nostro prezioso collaboratore che da anni vive con noi e con il quale conversava amabilmente rivisitando il passato. Nella mano destra o al collo portava sempre il rosario e a tutti coloro che lo avvicinavano (confratelli, parenti ed amici) chiedeva sempre una preghiera.

Questa richiesta era fatta con ansietà e con umiltà quasi presentando imminente il suo incontro con il Signore. Sino a qualche mese prima di essere ricoverato ad Arese scendeva in refettorio volentieri e partecipava alla conversazione dei confratelli che fraternamente gli stavano accanto, il più delle volte solamente ascoltando. Ogni tanto però riesplodeva la sua vivacità e interveniva con quelle battute umoristiche che un tempo costituivano la gioia di conversare con lui.

Le tappe della sua vita

Don Giovanni era nato a Cislago nel 1908, un grosso centro del Varesotto: terra ricca di lavoro e di fede. Nella comunità parrocchiale la presenza di santi pastori aveva portato alla Chiesa numerose vocazioni sacerdotali e religiose. Don Giovanni infatti aveva due sorelle Suore e due nipoti religiose. E questo sottolinea che il clima spirituale della comunità parrocchiale era vissuto intensamente nella famiglia. Affascinato da don Bosco fece l'aspirantato a Milano S. Ambrogio nel 1923, il noviziato e la prima professione ad Este nel 1924. Trascorse il post-noviziato e la filosofia a Foglizzo, il tirocinio con la professione perpetua a Faenza nel 1930. Compì gli studi di teologia prima a Faenza e poi a Milano, dove fu ordinato sacerdote il 16 marzo 1935. La sua attività di educatore e di sacerdote si svolse nelle case di Faenza, Milano, Sondrio, Modena, Bologna B. V. di S. Luca, Varese, Sesto S. Giovanni e da ultimo a Milano S. Ambrogio dal 1968 sino alla morte. Molte sono le testimonianze di stima dei confratelli che con lui hanno condiviso il lavoro tra i giovani. Don Giovanni si distinse particolarmente per le sue qualità umane di accoglienza, di dialogo e di gioiosità. La perspicacia e la finezza intellettuale lo ponevano sempre al centro negli incontri con i confratelli e con i giovani. Possedeva una carica notevole di simpatia, di buon umore che sapeva esprimere in modo vivace attraverso la musica. Con il canto o il suono coinvolgeva giovani e adulti dando vivacità liturgica ai momenti di preghiera e allegria ai momenti di amicizia.

Cappellano degli alpini dal 1940 al 1943

Fu un periodo importante nella vita di don Giovanni perché lo portò a contatto con tanti giovani nel momento di distacco dagli affetti famigliari e nelle sofferenze della seconda guerra mondiale. L'interiorità e la fede unite sempre al volto ilare e alla carica umana di umorismo, servivano a creare un intenso clima di confidenza e di stima tra i soldati. Anche con il passare degli anni questa vicendevole stima e amicizia non venne meno. Nel novembre del 1948 ebbe con Decreto del Presidente della Repubblica il distintivo con "due stellette" d'argento che lo equiparava alla carica di tenente; dal comando militare territoriale di Bologna in data 3 aprile 1956 gli fu concessa la croce al merito di guerra. Partecipava a tutte le adunanze nazionali degli alpini con il caratteristico cappello con la piuma, portando allegria e serenità tra i vecchi compagni d'arme. Ma due aspetti essenziali della sua vita danno la motivazione profonda di tutto il suo lavoro sacerdotale ed educativo.

Don Giovanni fu sacerdote secondo il cuore di Cristo e di don Bosco e si distinse per le solide convinzioni di fede che animavano il servizio alle anime e il suo amore alla Chiesa e ai giovani. Il suo sacerdozio lo spingeva a riconoscere che tutto nella fede è grazia. Si coglieva immediatamente la sua gioia di essere ministro della salvezza: un sacerdozio fecondo e fortemente donato ai giovani specialmente nella esperienza di cappellano degli alpini.

Consultando alcuni suoi appunti ci si accorge della ricchezza del suo animo sacerdotale. A volte sono tenere invocazioni:

“Mio Dio, io credo, adoro, spero e Ti amo. O Gesù, maestro mio, con Te solo so parlare. Con nessuno è così facile il colloquio come con Te, o Dio”.

In altri appunti si trovano riflessioni di profonda meditazione:

“Fede in Dio: l'uomo scopre tutto quello che Dio ha creato e diventa suo collaboratore. Fede negli uomini: l'uomo superbo rifiuta ciò che lo sorpassa: vede Dio troppo lontano e lo rinnega”.

Don Giovanni fu salesiano fin dalla nascita: crebbe permeato di spirito e di gusto salesiano. Credette fermamente in Don Bosco. Di qui il dono totale della vita per i giovani. Le mille iniziative costituivano, come una rete evangelica, un modo con cui accettarli per portarli a Cristo. I giovani si mettevano nelle sue mani di educatore e di sacerdote. Le qualità umane (accoglienza, simpatia, buon umore, fiducia, intuizione) resero più valido e ricco il suo lavoro di educatore.

A conclusione trascriviamo la testimonianza di un amico che gli è stato a lungo vicino:

“Parlare di don Alberti è una gioia-tristezza! Immagini liete si mescolano ad altre tristi. Sono stato con lui alcuni anni nella Bologna degli anni cinquanta. Era direttore dell'oratorio e aiuto in parrocchia Sacro Cuore. Penso che facesse molto bene, ma non posso documentarlo perché la mia attività era nell'insegnamento in collegio. Vivo invece il ricordo di lui come uomo e come confratello. Sprizzava allegria, ottimismo e disponibilità senza fine! Forse questo era più un limite che un pregio in quanto gli consumava più energie di quanto possedesse. Suppliva con le forze nervose dell'entusiasmo a quelle fisiche, probabilmente già provate dalla sua partecipazione come cappellano militare alla dura campagna di Russia e relativa tragica ritirata.

Il conto ha dovuto poi renderlo in passivo nei suoi ultimi anni travagliati da un esaurimento che lo ha rinchiuso dolorosamente in un tormentato stato di scrupoli morali e di dubbi religiosi. Non era più il don Alberti che ogni mattino a colazione, con una punta di ingenuità rallegrante, aveva da raccontare un sogno fantasioso infarcito di amenità, argomento delle conversazioni giornaliere dei confratelli. Non c'era neppure bisogno della domanda provocatoria “cosa ha sognato stanotte?” per far partire il suo bollettino matutino! Non era neppure il don Alberti della fisarmonica che con la sua voce tonante, nonostante

il petto esile, riempiva di canti trascinati gli incontri giovanili oratoriani e quelli "alpini" dei suoi ex-bocia della Russia, che regolarmente e affettuosamente lo volevano ai loro incontri, quale sacerdote-amico che aveva condiviso sofferenze e gioie di vicende indimenticabili.

Anche a Sesto san Giovanni ho ritrovato il don Alberti di Bologna, entusiasta, sempre pronto ad un servizio, alpino più nei canti che nei "calici". Una differenza mi è sembrato di notarla: era più incline alla preghiera raccolta, recitata e un po' preoccupata come appariva da certe pieghe che in quei momenti gli apparivano più marcate sul viso. Si profilava, ma come intuirlo... l'inizio della sua lunga e dolorosa Via Crucis."

I funerali furono celebrati in S. Agostino con la presenza di 60 confratelli, Suore di Maria Ausiliatrice, fratelli, nipoti - sempre molto vicini a Don Giovanni particolarmente nella malattia - una rappresentanza degli alpini, operatori ed amici. La celebrazione eucaristica fu presieduta dall'Ispettore don Arnaldo Scaglioni. Nello stesso pomeriggio a Cislago fu celebrato un secondo rito funebre con la presenza di 15 sacerdoti, le due sorelle, fratelli, nipoti, parenti, amici e grande partecipazione della comunità parrocchiale.

La sua salma riposa ora nella tomba di famiglia a Cislago.

Caro don Giovanni accogli il nostro grazie e la nostra preghiera:

- ti accolga don Bosco: sia lui la gioia eterna delle tue fatiche e delle tue speranze;
- ti accolga la Vergine, la dolce Madre di Cristo qui in terra: tu possa abitare ora con la tua dolce Madre del cielo;
- ti accolga il Signore, Gesù Cristo, il tuo Salvatore: tu possa ora vedere il suo volto splendente di gloria!

direttore e comunità
del S. Ambrogio

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Giovanni Alberti nato a Cislago il 3 febbraio 1908; morto a Milano il 20 agosto 1989; 65 anni di professione - 54 anni di sacerdozio.